

Gli eredi di Trujillo si aggrappano al potere

Combattimenti e repressioni sono in corso a S. Domingo

Il figlio del tiranno, Ramfis, assume il comando delle forze armate - Oltre mille arresti - Uno degli attentatori ucciso a colpi di mitra ed altri arrestati in una casa della capitale - Gli S.U. ricorrono all'OSA



Ramfis Trujillo junior, figlio del dittatore dominicano assassinato, al tempo in cui s'impadroniva in America tutte le risorse del suo paese per la sua villa mondana. La foto lo mostra con uno dei suoi « flirt », l'attrice Kim Novak

NEW YORK, 2. — Il presidente dominicano, Joaquin Balaguer, e la cricca trujillista hanno dato oggi solenne sepoltura al dittatore-gangster, ucciso martedì sera in un attentato organizzato da militari ribelli, ed hanno parlato in tutto il territorio della Repubblica massicce repressioni per soffocare sul nascere ogni velleità di rivolta contro il regime. Contemporaneamente, l'esercito della dittatura ha impegnato combattimenti contro « forze ostili » nei pressi della frontiera haitiana e in altre zone del paese.

A Ciudad Trujillo, donde il cadavere del tiranno è stato trasportato nel pomeriggio a San Cristobal e sepolto nella chiesa locale, soldati e poliziotti hanno dato l'assalto ad una casa dove si trovavano nascosti elementi della congiura ed hanno trucidato un ufficiale che si afferma essere uno degli attentatori. L'uomo è stato identificato come il tenente Max Amado Garcia, ex-autante di campo di Balaguer. Altri complici — Antonio Tejada Pimentel, Pedro Linares Cordero e l'ingegner Roberto (Efi) Pastora — sono stati catturati. Un altro « complici » — certo Oscar Tejada Reina — era stato catturato poche ore prima senza ricorso alle armi, insieme con il sacerdote Gabriel Medina, accusato di avergli dato asilo. Con il secondo della polizia della dittatura, soltanto tre « sospetti » sarebbero a piede libero: Antonio de la Maza Vazquez, Salvador Estrella e Antonio Imbert, quest'ultimo ferito nello scontro. La polizia cerca anche attivamente il generale Juan Pons Diaz, giuridico indicato come il capo della congiura ma che, contrariamente a quanto è stato detto nei giorni scorsi, non avrebbe partecipato direttamente all'attentato.

Secondo informazioni diffuse dagli ambienti degli esiliati a New York, Juan Tomas Diaz avrebbe dato il via ad una sollevazione nelle due province settentrionali di La Vega e Moca. E' in queste località che sarebbero in corso gli scontri.

Il figlio del dittatore, Rafael Leonidas Jr. (Ramfis) a New York, ha assunto, oggi, il comando della capitale. La radio ha annunciato la radiazione dell'esercito, dell'armata e della marina, oltre che l'incarico di ministro senza portafoglio, e d'accordo con Balaguer — uomo di paglia di suo padre — ha annunciato che non si sarà alcun momento nella politica del regime. La cricca Trujillo, sbarbata con tutte le sue forze al potere, avrebbe fatto eseguire nelle ultime 48 ore oltre un migliaio di arresti.

Da questi sviluppi forse imprevisti, l'uccisione del vecchio dittatore, il Dipartimento di Stato ha preso pretesto oggi per una grave minaccia che dovrebbe assicurare, dietro la facciata di preoccupazioni umanitarie e « democratiche », il libero corso di un nuovo intervento militare. Essa ha annunciato infatti di essersi rivolta all'OSA (la Organizzazione degli Stati Uniti) per ottenere l'invio a Ciudad Trujillo di una speciale commissione, incaricata di studiare il modo di impedire ulteriori sviluppi di sangue. Sulla base del rapporto della commissione, gli Stati Uniti e altri paesi latino-americani dovrebbero prendere « le misure atte ad assicurare una ordinata eredità della Repubblica dominicana verso condizioni di vita democratiche ».

Il Dipartimento di Stato il quale si è detto molto preoccupato per le misure terroristiche della cricca Trujillo, ha lasciato intendere che, in mancanza di una azione dell'OSA, gli Stati Uniti potrebbero inviare a San Domingo i marines, in modo da tutelare le vite e gli averi dei loro connazionali.

Il pretesto — « classico » nella storia degli interventi coloniali — è troppo scoperto.

Continuazioni dalla prima pagina

VIENNA

un qualche riscontro nella realtà, davvero non si riesce a comprendere che cosa i dirigenti di Washington sperino di ottenere dall'incontro di Vienna.

Che cosa vuol dire, infatti, tracciare una linea di demarcazione tra questioni negoziabili e questioni non negoziabili tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti? Kennedy, per esempio, dovrebbe considerare non negoziabile la questione del trattato di pace con le due Germanie e quella, strettamente connessa, di Berlino. Ma non già perché tali questioni toccano gli interessi di altri paesi, oltre all'URSS e gli Stati Uniti (le due Germanie, la Francia e la Gran Bretagna), ma perché gli Stati Uniti considererebbero un trattato di pace tra l'URSS e la RDT e la conseguente modificazione dello status di Berlino, come un'intervento alla loro propria sicurezza. Il che è evidentemente assai poco ragionevole.

Anche qui non siamo in grado di affermare che questa sia l'effettiva intenzione del Presidente americano. Sta di fatto però, che in questi giorni ormai, e in queste ultime ore in particolare, la grande stampa americana insiste in modo insistito sulla intangibilità della posizione degli Stati Uniti e del cosiddetto « occidentale ».

La reazione sovietica a queste voci sono improntate alla massima prudenza. Portavoce ufficiali, interrogati dai giornalisti, si limitano a far presente che sulla questione di Berlino una base generale d'intesa tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica era già stata raggiunta a Camp David e che sarebbe stupefacente se l'ammirazione e il rispetto per la democrazia americana fossero stati riproposti.

Guardare le cose in facce, e si permettono di aggiungere — significa però prima di tutto rinunciare ad imporre con Krusciov un

dovrebbe essere ripagata, e in linea preventiva, dalla Unione Sovietica con l'abbandono del principio della unanimità in tutte le organizzazioni che abbiano poteri di decisione su questioni che interessano i rapporti tra i due paesi. Essi si riferiscono in particolare alle Commissioni di controllo, come ad esempio quella sul Laos, per le quali l'Unione Sovietica dovrebbe accedere alla richiesta occidentale di votazioni a maggioranza. Come è noto la posizione sovietica su queste questioni è assai netta e chiara: il principio della unanimità delle decisioni è quello che sta alla base dell'assetto attuale delle relazioni internazionali. Modificare questo principio significherebbe introdurre profondi motivi di squilibrio nella situazione.

Le indicazioni che si ricevono dalle prese di posizione che abbiamo cercato di riassumere invitano dunque alla massima prudenza nella previsione dei possibili risultati degli incontri di Vienna. Se da parte sovietica vi è la migliore disposizione a ricercare tutti gli eventuali punti di intesa — senza però cedere in alcun modo sulle questioni di principio che toccano il ruolo stesso dell'Unione Sovietica nell'attuale periodo storico — da parte americana invece si tende ad assumere atteggiamenti che riavvicinano le vecchie posizioni della politica di forza e per di più in un momento in cui questa politica ha appena fatto un passo in avanti.

Già al tempo dei trattati di pace, questa aspirazione, di fare dell'Austria una seconda Svizzera, era considerata come la naturale prospettiva del piccolo paese neutrale, sita nel cuore dell'vecchia Europa. Fra l'Est e l'Ovest, è oggi c'è qualcosa di più: quasi un spirito di concorrenza. I giornalisti, ad esempio, sono accesi in un'ala del vecchio palazzo imperiale. Fra gli stucchi e i saloni

— prosegue il giornale — non desiderano vivere sotto la minaccia di una esplosione». La Pravda cita una serie di prese di posizione inglesi e tedesco-occidentali che dimostrano come « la pazienza e la buona volontà impiegate dall'URSS — le cui proposte su Berlino vennero avanzate due anni fa — non abbiano dato i loro frutti. Molti leader responsabili dell'Occidente non se la sentono più di respingere ottusamente le proposte con cui l'URSS vuole liquidare i residui della seconda guerra mondiale ».

Il giornale riconferma poi che la costruzione delle proposte sovietiche è tale da generare contro degli interessi di tutti i paesi. Nessuno avrà da perdere nulla adottando tali proposte e solo la causa della pace ne trarrà vantaggio.

Il giornale del PCUS rammenta ancora che l'assenso ad un trattato di pace favorevole soltanto ai piani dell'Occidente è di revisione delle frontiere europee di coloro i quali — al pari dei commentatori di Bonn — guardano ai prossimi incontri di Vienna attraverso i loro occhiali atomici e vogliono parlare di indifferenza. Vienna del Bundeswehr. Chi favorisce queste tendenze ripete il gioco di Monaco, dell'epoca in cui i fascisti vennero « rabboniti » con il permesso di rivolgersi verso l'Est. E' inutile ricordare come tutto ciò è finito, dice l'« Osservatore » ed è anche inutile ricordare che non siamo nel 1938 ma nel 1961, l'anno in cui l'uomo ha conquistato lo spazio. Sarebbe pericoloso e folle sottovalutarlo.

Riferendo poi le voci di stampa occidentali a proposito di una solidarietà franco-americana con la posizione di Bonn per presentare a Vienna « nella posizione più negativa » a proposito di Berlino, la Pravda sottolinea anche le informazioni di stampa sulla « mobilitazione Nato per salvare Berlino » che sarebbe stata decisa nei colloqui tra Kennedy e De Gaulle. Si parla di un « corso alla forza » di « misure estreme », scrive l'« Osservatore », aggiungendo che « queste sparate provocatorie non hanno niente in comune con i compiti dell'incontro fra i capi delle due grandi potenze a Vienna ».

Grave accusa del sindaco

Poteva essere evitata la tragedia di Clamart

20 morti: 17 estratti cadaveri dalle macerie, 3 deceduti all'ospedale - 13 i dispersi - Salvato un operaio dopo 5 ore di scavi

PARIGI, 2. — Il sobborgo parigino di Clamart offre uno spettacolo di desolazione di rovina. Le operazioni di sgombero delle macerie degli edifici crollati e di ricerca delle vittime si sono protratte per tutta la notte ed hanno subito una breve interruzione soltanto all'alba, quando — dopo ben cinque ore di sforzi che erano partiti allora inutili — i vigili del fuoco hanno potuto estrarre dalle rovine un operaio ferito, i cui gemiti erano stati uditi verso la mezzanotte. Lo sventurato, il trentenne Jean Mazière, che lavorava presso la locale fabbrica di mattonelle, è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni. Nel momento in cui veniva adagiato sulla barella, egli è riuscito a pronunciare il proprio nome.

Secondo le ultime informazioni raccolte sul posto, il bilancio delle vittime sarebbe il seguente: 20 morti (dieci estratti dalle rovine, tre morti in ospedale), 40 feriti, le cui condizioni sono gravi, 13 dispersi. E' ancora impossibile tuttavia fornire un bilancio esatto. E questo per due ragioni: 1) Si ignora se le persone considerate disperse si trovassero nel quartiere marittimo o al momento della catastrofe; 2) Le autambulanzie militari hanno trasportato i feriti in diversi ospedali, il che rende difficile un controllo preciso.

Fra i morti figurano due operai di origine armena, i quali, precipitatisi per portare soccorso, ieri mattina, subito dopo il primo cedimento di terreno, sono rimasti vittime della seconda violentissima scossa di terremoto artificiale. Tra i feriti si contano undici bambini.

Parallelamente all'opera di soccorso, prosegue l'inchiesta giudiziaria aperta dal commissario Guyot, capo della nona brigata territoriale. Una commissione di periti, composta di ingegneri delle miniere e di geologi verrà designata nelle prossime ore. L'entità della catastrofe è tale che l'opinione pubblica, estremamente impressionata dall'accaduto, non potrà tollerare di non essere dettagliatamente informata circa le cause che l'hanno prodotta. Circa le cause della tragedia, si conferma che essa è stata provocata dal cedimento di alcune gallerie sotterranee di una vecchia miniera abbandonata. L'inchiesta dovrà appurare se questo cedimento può essere imputato ad una causa occasionale (rottura ed esplosione delle tubature del gas) o piuttosto ad un processo naturale chimico-meccanico accelerato dalle ultime piogge che hanno determinato lo spostamento di alcuni strati superiori di terreno.

Intanto il primo cittadino di Clamart ha lanciato una ista gravissima accusa. « Ritengo che certe autorizzazioni a costruire fossero state accordate alla leggera. I servizi tecnici e prefettoriali hanno commesso degli errori enormi. La catastrofe sarà del resto certamente evitata in Parlamento ». Anche i giornali scrivono che la tragedia di Clamart non era completamente imprevedibile. Le autorità sapevano che il terreno sottostante era attraversato da una fitta rete di gallerie, ed avevano deciso di proibire la costruzione di fabbricati troppo massicci concedendo il permesso solo per case ad un piano e villette.

Intanto il primo cittadino di Clamart ha lanciato una ista gravissima accusa. « Ritengo che certe autorizzazioni a costruire fossero state accordate alla leggera. I servizi tecnici e prefettoriali hanno commesso degli errori enormi. La catastrofe sarà del resto certamente evitata in Parlamento ». Anche i giornali scrivono che la tragedia di Clamart non era completamente imprevedibile. Le autorità sapevano che il terreno sottostante era attraversato da una fitta rete di gallerie, ed avevano deciso di proibire la costruzione di fabbricati troppo massicci concedendo il permesso solo per case ad un piano e villette.

Intanto il primo cittadino di Clamart ha lanciato una ista gravissima accusa. « Ritengo che certe autorizzazioni a costruire fossero state accordate alla leggera. I servizi tecnici e prefettoriali hanno commesso degli errori enormi. La catastrofe sarà del resto certamente evitata in Parlamento ». Anche i giornali scrivono che la tragedia di Clamart non era completamente imprevedibile. Le autorità sapevano che il terreno sottostante era attraversato da una fitta rete di gallerie, ed avevano deciso di proibire la costruzione di fabbricati troppo massicci concedendo il permesso solo per case ad un piano e villette.

Intanto il primo cittadino di Clamart ha lanciato una ista gravissima accusa. « Ritengo che certe autorizzazioni a costruire fossero state accordate alla leggera. I servizi tecnici e prefettoriali hanno commesso degli errori enormi. La catastrofe sarà del resto certamente evitata in Parlamento ». Anche i giornali scrivono che la tragedia di Clamart non era completamente imprevedibile. Le autorità sapevano che il terreno sottostante era attraversato da una fitta rete di gallerie, ed avevano deciso di proibire la costruzione di fabbricati troppo massicci concedendo il permesso solo per case ad un piano e villette.

Intanto il primo cittadino di Clamart ha lanciato una ista gravissima accusa. « Ritengo che certe autorizzazioni a costruire fossero state accordate alla leggera. I servizi tecnici e prefettoriali hanno commesso degli errori enormi. La catastrofe sarà del resto certamente evitata in Parlamento ». Anche i giornali scrivono che la tragedia di Clamart non era completamente imprevedibile. Le autorità sapevano che il terreno sottostante era attraversato da una fitta rete di gallerie, ed avevano deciso di proibire la costruzione di fabbricati troppo massicci concedendo il permesso solo per case ad un piano e villette.

Diffida del giudice federale Johnson

Anche le autorità centrali contro i «viaggiatori della libertà»

WASHINGTON, 2. — Otto personalità religiose degli Stati Uniti hanno annunciato oggi la loro intenzione di raccogliere un milione di cittadini americani — per garantire la libera circolazione degli «autobus della libertà».

Intanto il primo cittadino di Clamart ha lanciato una ista gravissima accusa. « Ritengo che certe autorizzazioni a costruire fossero state accordate alla leggera. I servizi tecnici e prefettoriali hanno commesso degli errori enormi. La catastrofe sarà del resto certamente evitata in Parlamento ». Anche i giornali scrivono che la tragedia di Clamart non era completamente imprevedibile. Le autorità sapevano che il terreno sottostante era attraversato da una fitta rete di gallerie, ed avevano deciso di proibire la costruzione di fabbricati troppo massicci concedendo il permesso solo per case ad un piano e villette.

Intanto il primo cittadino di Clamart ha lanciato una ista gravissima accusa. « Ritengo che certe autorizzazioni a costruire fossero state accordate alla leggera. I servizi tecnici e prefettoriali hanno commesso degli errori enormi. La catastrofe sarà del resto certamente evitata in Parlamento ». Anche i giornali scrivono che la tragedia di Clamart non era completamente imprevedibile. Le autorità sapevano che il terreno sottostante era attraversato da una fitta rete di gallerie, ed avevano deciso di proibire la costruzione di fabbricati troppo massicci concedendo il permesso solo per case ad un piano e villette.

Intanto il primo cittadino di Clamart ha lanciato una ista gravissima accusa. « Ritengo che certe autorizzazioni a costruire fossero state accordate alla leggera. I servizi tecnici e prefettoriali hanno commesso degli errori enormi. La catastrofe sarà del resto certamente evitata in Parlamento ». Anche i giornali scrivono che la tragedia di Clamart non era completamente imprevedibile. Le autorità sapevano che il terreno sottostante era attraversato da una fitta rete di gallerie, ed avevano deciso di proibire la costruzione di fabbricati troppo massicci concedendo il permesso solo per case ad un piano e villette.

Intanto il primo cittadino di Clamart ha lanciato una ista gravissima accusa. « Ritengo che certe autorizzazioni a costruire fossero state accordate alla leggera. I servizi tecnici e prefettoriali hanno commesso degli errori enormi. La catastrofe sarà del resto certamente evitata in Parlamento ». Anche i giornali scrivono che la tragedia di Clamart non era completamente imprevedibile. Le autorità sapevano che il terreno sottostante era attraversato da una fitta rete di gallerie, ed avevano deciso di proibire la costruzione di fabbricati troppo massicci concedendo il permesso solo per case ad un piano e villette.

Intanto il primo cittadino di Clamart ha lanciato una ista gravissima accusa. « Ritengo che certe autorizzazioni a costruire fossero state accordate alla leggera. I servizi tecnici e prefettoriali hanno commesso degli errori enormi. La catastrofe sarà del resto certamente evitata in Parlamento ». Anche i giornali scrivono che la tragedia di Clamart non era completamente imprevedibile. Le autorità sapevano che il terreno sottostante era attraversato da una fitta rete di gallerie, ed avevano deciso di proibire la costruzione di fabbricati troppo massicci concedendo il permesso solo per case ad un piano e villette.

Delegazione commerciale brasiliana in Polonia

VARSAVIA, 2. — Nel corso di una settimana una terza delegazione brasiliana è giunta nella capitale polacca. Dopo quella di buona volontà, condotta da José Santos, inviato speciale del presidente Quadros, e quella di carattere commerciale, guidata da una delegazione commerciale. Alla testa si trova il ministro plenipotenziario Paulo de Moura, capo del dipartimento di commercio estero del ministero degli Esteri del Brasile.

Accoglienze

Krusciov e tra Molotov e Gromiko. Tra due ali di soldati si sono quindi mossi, lungo l'atrio della stazione, solo il presidente Schaefer e Nikita Krusciov. E qui, all'uscita, la bandiera militare ha suonato. Unica variante prevista e quella della mattina di domenica: mentre Kennedy si recherà a messa, Krusciov andrà a deporre una corona ai piedi del grande monumento al soldato sovietico, che si trova qui a due passi dalla stazione sud.

Il colloquio che avranno inizio domani a mezzogiorno, ed avverranno vicendevolmente nelle sedi dell'ambasciata americana e di quella sovietica.

PRAVDA

nelle discussioni sui problemi della pace e della guerra che hanno avuto luogo nelle recenti settimane, il problema del trattato di pace con la Germania e la questione di Berlino abbiano occupato un posto preminente». La conclusione cui l'opinione pubblica arriva — dice la Pravda — è che ormai è necessario mettere fine alla tattica dilatoria e porsi al lavoro per normalizzare la situazione di Berlino ovest disinnescando la bomba ad alto potenziale. « I popoli



VIENNA — Il presidente austriaco Schaefer tra Krusciov e Gromiko (Telefoto)

Mikoyan a Mosca al ricevimento all'ambasciata italiana

MOSCA, 2. — A Mosca è stato festeggiato oggi il 15° anniversario della repubblica italiana con un solenne ricevimento, organizzato nella sede della nostra rappresentanza diplomatica al quale ha partecipato il vice presidente del Consiglio dei ministri sovietici, Anastas Mikoyan.

Al ricevimento, che si è svolto in un clima di amichevole e calda cordialità, hanno partecipato, tra gli altri, il vice primo ministro dell'URSS Vladimir Novikov, il vice presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, e il ministro degli Esteri, Gromiko.

ALFREDO BECCALINI

ALFREDO BECCALINI Direttore Michele Melillo Direttore responsabile

La compagna Furzeva visita l'Islanda

MOSCA, 2. — Radio Mosca ha annunciato che Ekaterina Furzeva, ministro della cultura dell'Unione Sovietica, è partita per l'Islanda per l'Islanda su invito del governo di Reykjavik.